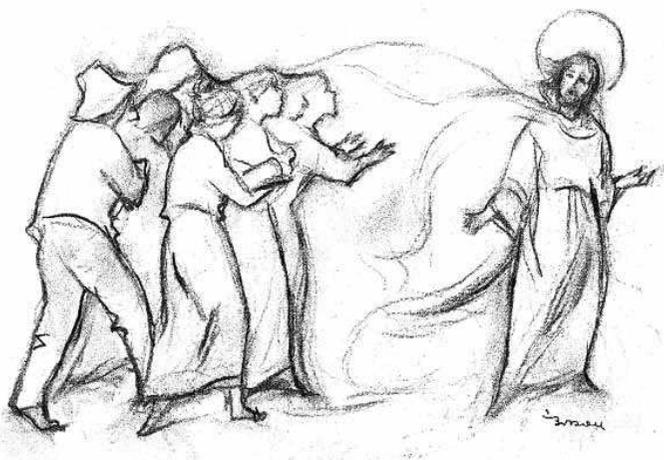


DIOCESI DI VITTORIO VENETO

PIANO PASTORALE 2006-2007

Testimoni di Gesù Cristo speranza del mondo

Una Chiesa in ascolto di Dio, dell'uomo e della storia



Vittorio Veneto, 17 settembre 2006

Introduzione del vescovo



Una Chiesa in ascolto di Dio e della gente ricarica di speranza la storia

Ogni piano pastorale deve essere espressione di una attenzione singolare, personale e comunitaria, a che cosa dice lo Spirito alla nostra Chiesa. Per l'oggi.

Già nei due precedenti anni abbiamo avviato la riflessione sulla speranza cristiana di cui le famiglie e le comunità cristiane sono rissorgive, in vista della missione. E su questa strada avviata intendiamo proseguire il cammino, senza lasciarci deviare per imboccare scorciatoie da prurito di novità.

Tuttavia l'esperienza ci conferma che vi sono delle condizioni prelie all'attivazione della speranza. Tra di esse l'ascolto come atteggiamento, cioè come qualche cosa che nasce dal di dentro di noi. Oggi c'è un bisogno estremo ed urgente di ascolto. Il bisogno di ascolto è pari al bisogno di speranza, con cui si incrocia e si intreccia. Vi intravediamo un inquietante segno dei nostri tempi. Infatti, purtroppo c'è crisi di ascolto. Si ascoltano canzonette e news... Ma raramente le persone. La comunicazione, di cui si sente la necessità, si fa sempre più impersonale. E perciò le relazioni interpersonali entrano in crisi. Crisi di ascolto è infatti crisi di relazione tra persone. Non si va errati se si afferma che l'ascolto oggi va annoverato tra le opere di misericordia spirituali di primaria importanza. Da tutti attesa. Da pochi praticata. È come se ci fossero tanti torrenti in piena senza sbocco. Traboccano solo per allagare.

Ecco allora la scelta di campo che la nostra Chiesa diocesana ha ritenuto di operare, su suggerimento del Consiglio Pastorale Diocesano, con conseguente elaborazione del testo del progetto da parte di una apposita commissione del Consiglio stesso.

Ascoltiamo essenzialmente Dio. Attraverso la sua Parola e il Magistero. Ma lo ascoltiamo altresì attraverso le vicende della nostra gente, mediante le quali ancora una volta Egli vuole parlare a noi, nel dono del suo Spirito di Verità. In ogni caso, ascoltiamo, come singoli e come comunità ecclesiale, in spirito di obbedienza, al fine di “poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gridito, perfetto” (Rm 12, 2).

Ascoltare pertanto la nostra gente, nella concretezza dei suoi nuclei familiari, con le sue speranze e timori, riuscite e disfatte, gioie e angosce, e negli ambiti che il Convegno ecclesiale di Verona ha enucleato in cinque aree, come viene precisato nel Progetto, è un impegno che vorremmo assumerci come Chiesa diocesana, in tutte le sue componenti, nella reciprocità: Vescovo e Vicari Episcopali; Consiglio Presbiterale e Consigli Pastoral; Consulta della aggregazioni laicali; Uffici di Curia e Seminario; settimanale “L’Azione” e Radio Palazzo Carli; genitori ed educatori; catechiste e animatori; giovani, adulti e anziani; persone consacrate e chi vive da solo; gruppi, movimenti e associazioni...

Non intendiamo pertanto cambiare percorso pastorale. Ma lo sostanziamo di ascolto, come compagni di viaggio, gli uni degli altri, come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus: “Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro” (Lc 24, 15).

L’ascolto da compagni di viaggio ci fa percepire che prima di noi vi è Gesù stesso, il Crocifisso Risorto, che ci ascolta e si fa ascolto anche attraverso il nostro ascolto di credenti in lui e testimoni suoi: testimoni di Lui Risorto, Speranza del mondo.

Per questo l’ascolto non si limita a lasciar parlare, indice di buona educazione, da galateo. Va ben oltre. È lasciarsi interpellare, intercettando le voci del cuore, attraverso le antenne della sapienza del

cuore e della benevolenza; entrando in empatia e facendosi carico delle problematiche confidate, senza inquinare l’ascolto di precomprensioni, di giudizi e di sentenze anche solo pensate. Quando l’ascolto è autentico ci si fa l’idea che puoi contare su qualcuno e che non sei condannato alla solitudine dell’isolamento di fronte ad un destino inclemente.

È proprio questo spirito di ascolto fraterno che vorremmo aleggiasse sul percorso pastorale che continua ad avere i suoi capisaldi nell’annuncio della Parola e nella Catechesi, nella Liturgia e nella testimonianza della Carità; e che mantiene alcune attenzioni singolari: lo sviluppo della ministerialità, l’individuazione e realizzazione dell’équipe dei Promotori di comunione ecclesiale, l’attuazione delle Unità Pastoral, i percorsi formativi a vari livelli, con particolare attenzione al senso vocazionale della famiglia e ai percorsi vocazionali; la messa festiva della famiglia...

La nostra Chiesa si concede dunque un anno di allenamento all’ascolto fraterno, un anno di spiritualità dell’ascolto, nella docilità allo Spirito, sapendo che tale allenamento esige anche la fatica dell’apprendimento di una metodologia, oltre che la disponibilità sincera ad elaborare un ascolto che prima di essere comportamento è atteggiamento, cioè esigenza del cuore.

Ma è certo che l’atteggiamento dell’ascolto esige soprattutto umiltà e preghiera, perché lo Spirito ce ne faccia dono. E poiché siamo consapevoli che proprio lo Spirito sta all’origine delle risorse dell’evangelizzazione, tra cui l’ascolto, e della stessa speranza e di fatto è il protagonista dell’opera di salvezza che viene compiuta grazie all’evangelizzazione, a Lui faremo frequentemente riferimento. In particolare celebreremo con il massimo coinvolgimento possibile la solennità della Pentecoste, come la solennità di una Chiesa inviata in missione.

Ce ne propizi il dono la Vergine Maria, sposa dello Spirito, Madre di Cristo e della sua Chiesa.

+ Giuseppe Lenti

• Premesse



Nella ricerca di una sempre maggior fedeltà a Cristo, suo Signore, la nostra Chiesa Diocesana vittoriese si è impegnata negli ultimi due anni in una particolare riscoperta dei motivi della Speranza. In particolare abbiamo messo a tema, per farle risaltare, le risorse che lo Spirito ha riservato alle nostre famiglie e alle nostre comunità cristiane, per orientarle e abilitarle alla missione.

Desideriamo che il nostro cammino si arricchisca di una ulteriore tappa capace di far risaltare i segni di speranza presenti nel nostro essere chiesa diocesana. Proprio tenendo sull'orizzonte il Convegno ecclesiale nazionale di Verona, vorremmo rilevare ed evidenziare un segno di speranza, di cui tanto la società civile quanto le comunità cristiane, a partire dal loro nucleo originario come è la famiglia fondata sul matrimonio, hanno urgente necessità: il bisogno dell'ascolto, cui rispondere con la disponibilità all'ascolto.

L'ascolto infatti fa cogliere i segni di speranza che motivano l'annuncio del Vangelo e, perciò rafforza la missione della Chiesa.

L'ascolto educa all'accoglienza dell'altro, con la sua identità, le sue caratteristiche e le sue differenze, consentendo che l'altro si presenti e si esprima così come egli è, e come tale sia accolto e si senta accolto. Di conseguenza, l'ascolto si traduce in un segno straordinario di speranza.

È dunque la missione stessa della Chiesa che esige l'ascolto come

atteggiamento ordinario. Del resto **Gesù ne è il più singolare testimone**. Egli si è messo in un atteggiamento costante di ascolto, attento agli uomini e alle donne del suo tempo e, come proclama la liturgia, "mai Egli si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli". Quello di Gesù è stato un ascolto dei fratelli e delle sorelle nato in un contesto di fedele obbedienza al Padre, continuamente cercato e ascoltato come bisogno fondamentale del suo vivere da Figlio.

Tanti uomini e tante donne, giovani e anziani, vivono **oggi una grande sete di essere ascoltati** e cercano occasioni per poter confidare ad una persona o ad una comunità i propri vissuti esistenziali, con il loro carico di speranze e di fatiche quotidiane. Purtroppo, la sete di ascolto si scontra spesso con la tirannia del tempo e dell'attivismo, con i giudizi frettolosi di chi non sa o non vuole ascoltare, con la marea di messaggi contraddittori che ne coprono la voce.

Siamo convinti che offrire la possibilità di sperimentare atteggiamenti di attenzione, di prossimità e di comprensione, sia già buona notizia carica di speranza – vangelo – per la nostra gente. Tali atteggiamenti sono missione in atto anche per la nostra Chiesa vittoriese.

2. Obiettivo



Il Piano Pastorale diocesano 2006-2007 indica **nell'atteggiamento di ascolto l'inizio di una efficace comunicazione del Vangelo** in un mondo che cambia. **La Chiesa che è in Vittorio Veneto sarà impegnata nel corso del prossimo anno pastorale ad allargare le sue braccia per accogliere, con l'amorevolezza di una madre, ogni voce che le venga rivolta e anche ad andare in cerca di ogni voce che dovesse sentirsi a disagio nel proporsi.**

Sarà un anno nel quale rivolgeremo grande attenzione alle persone, alle comunità, alle vicende, per cogliere cosa esse hanno da dire. Lo scopo è **fare spazio nella Chiesa** ai sogni, alle delusioni, alle fatiche, alle gioie..., **alla vita concreta di ogni uomo, delle famiglie e delle comunità ecclesiali e civili di oggi. In particolare vogliamo ascoltare gli adulti** che portano la responsabilità di dare un volto concreto alle nostre comunità cristiane, ma senza fermarci a coloro che già vivono con buon impegno l'appartenenza ecclesiale.

L'ascolto dovrà farsi ancora più attento verso le persone e le famiglie che vivono concrete forme di povertà: uomini e donne soli, immigrati, poveri, famiglie in crisi o con la responsabilità di qualche malato o anziano... sono solo alcune delle situazioni di vita che dovranno trovare maggior ascolto.

Cercheremo di ascoltarci reciprocamente. Presbiteri, consacrati e laici, aggregazioni e singoli, organismi e istituzioni ecclesiali: tutti dobbiamo sentire l'appello a farci attenti ascoltatori gli uni degli altri

e del prossimo cercando con pazienza spazi e occasioni per farci ascoltare.

Riteniamo che gli **ambiti sui quali si soffermerà il prossimo convegno ecclesiale di Verona**, siano **strumenti** preziosi per incontrare il vissuto degli uomini e delle donne di oggi:

- **La vita affettiva.** È la dimensione intima e fondamentale che dà la struttura permanente della personalità ad ogni uomo e donna. Essa, opportunamente educata, permette di trovare nelle relazioni il significato e il valore della vita come dono.
- **Il lavoro e la festa.** Sono due momenti di vitale importanza per la vita di ciascuno. Esprimono la capacità dell'uomo di trasformare il mondo e il suo bisogno di trovare, attraverso le relazioni sociali, il senso del tempo che vive.
- **La fragilità umana.** È la condizione per cui ogni persona, in tempi e modalità diverse, viene a contatto col proprio limite di creatura sul quale si trova a dover misurare sogni e domande di infinito.
- **La tradizione.** È l'attività del trasmettere ciò che costituisce il patrimonio vitale e culturale di una famiglia, della Chiesa, di una società. Sono in gioco la formazione intellettuale e morale e l'educazione delle giovani generazioni e di tutti i cittadini.
- **La cittadinanza.** Esprime la dimensione dell'appartenenza civile e sociale di tutte le persone. In essa è contenuto per ogni uomo l'appello alla responsabilità e alla solidarietà.

Intendiamo l'ascolto non come fine, ma come passo primo e necessario per l'annuncio del Vangelo. Con il nostro ascolto saremo attenti a **scoprire quei modi e quelle occasioni che oggi lo Spirito Santo offre alla nostra Chiesa diocesana come segni di speranza e opportunità di una nuova evangelizzazione che veda particolari protagonisti gli adulti.** Ci faremo carico di cercare, insieme agli interlocutori, le risposte che la fede nel Cristo indica alle tante domande che si muovono dentro l'umanità odierna.

L'orientamento è quello di fare di quest'anno un tempo in cui la nostra Chiesa diocesana si mette in atteggiamento di ricerca e di ascolto per programmare poi un nuovo triennio (2007-2010) dedicato, in modo specifico e forte, al rinnovamento della missione della

Chiesa diocesana nel nostro territorio. Un anno successivo di verifica farà coincidere il tempo di questa programmazione pastorale con la conclusione del mandato degli Organismi di partecipazione ecclesiale recentemente costituiti.

Ci sembra importante ribadire che non è possibile un fedele ascolto dell'uomo senza un fedele ascolto di Dio. **La Parola di Dio sarà sempre scuola straordinaria di ascolto dell'umano, e maestra nell'accompagnare l'uomo verso la verità piena di Dio e di se stesso.** È pertanto necessario che si faccia ogni sforzo perché l'uomo possa incontrare quella parola di Dio che è acqua capace di dissetare per sempre (Gv 4,14).

Attenzioni

L'ascolto ci apre al futuro della nostra missione. A tale riguardo il Consiglio Pastorale Diocesano ha individuato tre attenzioni che già fanno parte del nostro recente cammino di chiesa e che sono preziose nell'orientarci all'ascolto:

a) Missione da vivere, in modo preponderante, con gli adulti e per gli adulti.

Gli adulti possono proporre una fede capace di dare senso alla stagione della vita più complessa e carica di impegni e responsabilità, una fede significativa, capace di reggere alle sfide di oggi.

b) Missione proposta con lo stile dell'accompagnamento.

È necessario che la Chiesa si faccia prossima accompagnando e sostenendo le singole persone e i gruppi che, assetati di ascolto, intraprendono un cammino di riscoperta del Vangelo.

c) Missione che dà valore e spazio a una diffusa ministerialità ecclesiale.

Da alcuni anni siamo impegnati, come Diocesi, nel maturare tutti insieme uno stile di Chiesa improntato alla corresponsabilità nella missione, ciascuno secondo la propria vocazione, combattendo la tendenza alla delega. Alcuni passi sono stati fatti in tal senso, altri ne devono seguire.

Occasioni particolari di ascolto

LA VITA ORDINARIA DELLE NOSTRE PARROCCHIE

I vescovi, spronando le comunità cristiane ad assumere un rinnovato vigore missionario, ci invitano ad **ascoltare e dare valore all'esistente**, a ciò che nelle nostre parrocchie già si vive e si propone, prima di individuare e percorrere strade completamente nuove.

Essi affermano: *“si tratta di valorizzare quei momenti in cui le parrocchie incontrano concretamente quei battezzati che non partecipano all'eucaristia domenicale e alla vita parrocchiale: quando i genitori chiedono che i loro bambini siano ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana; quando una coppia di adulti domanda la celebrazione religiosa del matrimonio; in occasione dei funerali e dei momenti di preghiera per i defunti; alcune feste del calendario liturgico nelle quali anche i non praticanti si affacciano alla porta delle nostre chiese. Tutti questi momenti, che a volte potrebbero essere sciupati da atteggiamenti di fretta da parte dei presbiteri o da freddezza e indifferenza da parte della comunità parrocchiale, devono diventare preziosi momenti di ascolto e di accoglienza”* [CVMC n° 57].

Si tratta di occasioni, comuni e diffuse nelle nostre parrocchie, che rischiamo di vivere in modo ripetitivo, privi di profonda attenzione a ciascuna persona e a ciascuna famiglia che ci viene dato di incontrare. In realtà per i presbiteri, i consacrati, le catechiste e gli animatori dei vari ambiti come per le coppie che accompagnano i fidanzati, questi incontri usuali sono preziose opportunità di ascolto e di grazia per tutti, nessuno escluso.

In particolare, **ascoltare i poveri** di vecchie o nuove povertà è ascoltare Gesù Cristo che chiede, provoca e forse può anche infastidire, ma certamente offre una opportunità di crescita e di salvezza a chi lo ascolta e lo accoglie.

GLI ADOLESCENTI E I GIOVANI

Nel prossimo triennio la Chiesa italiana desidera impegnarsi in modo nuovo e decisivo per rendersi più capace di comunicare la fede alle giovani generazioni. Anche noi vogliamo dedicare **particolare attenzione all'impegno di ascoltare, con libertà e in ampiezza, i messaggi, le domande e le richieste che l'universo giovanile rivolge a ogni comunità cristiana e alla Chiesa tutta**, alcune volte in modo esplicito, molte altre in modo implicito. Ogni comunità cristiana è chiamata a rendersi capace di ascolto vissuto con *"una grande attenzione e un grande amore"* affinché il loro essere *"talento che il Signore ci ha messo nelle mani"* [CVMC n° 51] sia fatto fruttificare in pienezza e a favore di tutti.

Le Associazioni e i Movimenti che hanno radici nel mondo degli adolescenti e dei giovani, in particolare l'Azione Cattolica e l'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiana, sono chiamati a dare il loro contributo per questo e a farsi promotori di un ascolto, il più ampio e diversificato possibile, delle giovani generazioni incontrandole là dove esse vivono quotidianamente.

LUOGHI PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVI PER LA VITA DELLA CHIESA DIOCESANA CHIAMATI AD ATTIVARSI NELL'ASCOLTO

L'essere Chiesa locale si esprime ma non si esaurisce nell'esperienza della parrocchia. Anche nella nostra Diocesi c'è una ricca tradizione di presenza e di servizio alle singole parrocchie e all'intera comunità locale da parte di **Istituzioni, Organismi ecclesiali e Istituti di vita consacrata**, presenti in diocesi, che esprimono la generosità dello Spirito nella storia della nostra Chiesa.

In quest'anno vorremmo che tali Istituzioni e Organismi ecclesiali si abilitassero all'ascolto, cordiale e profondo, di aspetti e dimensioni della vita civile ed ecclesiale che le parrocchie da sole non possono raggiungere adeguatamente.

Il **Consiglio Pastorale Diocesano** che raccomanda alla nostra Chiesa questo atteggiamento, è consapevole della necessità di essere esso stesso per primo bisognoso di ascoltare; intende pertanto im-

pegnarsi a fondo in questo per poter interpretare fedelmente le tante voci della chiesa diocesana.

Facciamo poi particolare riferimento al **Seminario vescovile**, all'Istituto teologico, alla Scuola di formazione teologica per laici e alla scuola sociale. Il settimanale diocesano **L'Azione**, insieme a **Radio Palazzo Carli**, esprime e serve la comunicazione e la formazione nella Chiesa vittoriese; sono strumenti per tanti aspetti "di frontiera" e di "ponte" tra l'esperienza ecclesiale e il Territorio. Per questo loro peculiare impegno sono luoghi privilegiati di ascolto del mondo nella problematica complessità del momento.

A queste preziose realtà va l'invito a farsi carico di un "servizio di ascolto" da vivere a nome della Chiesa affinché l'impegno missionario non ci trovi sguarniti e disattenti.

Un luogo particolarmente significativo per l'incontro e l'ascolto è certamente la **Consulta per le Aggregazioni e i Movimenti laicali**. A questa realtà l'impegno di farsi capace di ascolto della ricchezza di esperienze associative che sono a servizio della fede dei credenti nell'ambito professionale e formativo in genere, delle loro famiglie e dell'edificazione della comunità cristiana.

La nostra Diocesi è ricca di **altre presenze significative** che, in campi specifici (*della cultura, della solidarietà, del tempo di riposo, della memoria...*), possono dare un particolare contributo all'esperienza di ascolto che come Chiesa desideriamo vivere in questo anno. Menzione particolare per il suo compito specifico, in linea con questo piano, meritano i centri di ascolto della Caritas.

IL COMPITO AFFIDATO AGLI UFFICI PASTORALI DELLA CURIA DIOCESANA

La vita della Diocesi trova negli Uffici della Curia uno strumento per sostenere e qualificare l'impegno pastorale nella vita ordinaria come nelle occasioni straordinarie. Nel loro insieme tali Uffici esprimono il triplice compito della Chiesa di annunciare il Vangelo, celebrare la Fede, testimoniare la Carità. Anche nell'attuazione di un programma pastorale gli Uffici pastorali hanno una particolare responsabilità affidata loro dal Vescovo stesso. Essi daranno prova di

particolare e attento ascolto della realtà diocesana raccogliendone, ciascuno per il suo ambito, le attese, le fatiche e le ricchezze.

Davanti all'impegno della Chiesa locale di privilegiare per un anno l'atteggiamento e l'esperienza dell'ascolto, **ogni Ufficio si attiverà per individuare opportunità, sussidiazione e orientamenti concreti affinché ogni esperienza di vita pastorale assuma questa attenzione e questa sensibilità all'ascolto.** Al centro si ponga la vita ordinaria delle nostre parrocchie, perché sia sempre più concreto il duplice ascolto della Parola di Dio e degli uomini del nostro tempo e presenti nel nostro territorio. Sarà importante, al momento della verifica annuale, costatare e valutare quanto e come gli Uffici pastorali avranno contribuito al raggiungimento degli obiettivi proposti per il cammino pastorale della nostra Chiesa.

In continuità con le scelte pastorali già fatte, una particolare attenzione e uno specifico impegno vengono chiesti agli Uffici circa **lo sviluppo della ministerialità nella nostra Chiesa diocesana** in una prospettiva di missione ecclesiale da vivere come Chiesa tutta, valorizzando doni e ministeri che lo Spirito ha depresso in essa. Ciò sia proposto e realizzato con due attenzioni particolari:

- con la consapevolezza che *"il rinnovamento della parrocchia in prospettiva missionaria non sminuisce affatto il ruolo di presidenza del presbitero, ma chiede che egli lo eserciti nel senso evangelico del servizio a tutti, nel riconoscimento e nella valorizzazione di tutti i doni che il Signore ha diffuso nella comunità, facendo crescere la corresponsabilità"* [VMP n° 12].
- coloro che seguono le proposte formative per la maturazione e l'esercizio di nuove forme di ministerialità siano resi capaci di un lavoro in équipe, che privilegi lo stile di comunione e l'esercizio di una pastorale concretamente integrata.

3. L'ascolto ecclesiale



Come Chiesa sentiamo di far parte della storia dell'umanità, una storia di gioie e di fatiche che condividiamo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo. Sappiamo però che in questa storia abbiamo un'identità precisa, quella di **"popolo di Dio"**, con un compito preciso, quello di *"assumere – elevare – purificare"* le realtà del mondo per muovere la storia secondo il progetto di Dio.

Tale identità pone la Chiesa su una duplice prospettiva in rapporto all'umanità: la prospettiva della comunione, per allargare ad ogni vivente la comunione trinitaria, e la prospettiva del mistero, che la rende luogo nel quale è possibile sperimentare l'incontro tra il divino e l'umano.

Diventa dunque necessario chiedersi che cosa caratterizzi l'ascolto ecclesiale. Cerchiamo qualche risposta mettendoci in ascolto della Parola di Dio.

PERSEVERARE NELL'ASCOLTO DELLA PAROLA

"Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (Atti 2, 41-42).

L'accoglienza della Parola di Dio sta all'origine di ogni comunità, accompagna la sua crescita e la sua maturazione spirituale.

Non dobbiamo dimenticare che proprio la Parola di Dio ci chiama a convertirci all'amore che si esprime nell'ascolto e nell'accoglienza dei fratelli. L'esistenza, personale e comunitaria, che scaturisce dalla quotidiana conversione al Vangelo, si esprime nell'edificio della vita cristiana che ha come fondamento *l'assiduità nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli*. Oltre l'annuncio c'è l'insegnamento vissuto in modo costante, convinto, perseverante.

INDICAZIONI PRATICHE DI LAVORO

In quest'anno dedicato all'ascolto, siamo chiamati a dare testimonianza di assiduità all'ascolto della Parola di Dio: *Non devono mancare, poi, iniziative organiche di proposta del messaggio cristiano, dei suoi contenuti, della sua validità e della sua plausibilità. ... Tutte le parrocchie possono farlo, almeno in qualche misura*" [VMP n° 6]. Non lasciamoci vincere dalla eventuale scarsità di presenze, dal fatto che possono essere pochi coloro che rispondono positivamente a iniziative che vanno oltre l'episodicità o l'occasionalità.

Gli organismi diocesani e gli Uffici pastorali competenti predisporranno iniziative e sussidi allo scopo di facilitare tutte le parrocchie in questo costante esercizio di ascolto della Parola.

Sia pure con una sua propria modalità, **ogni parrocchia procuri di offrire a tutti la possibilità di accostarsi alla Parola di Dio**. Sia un'offerta progettata, capace di avviare nella comunità l'abitudine di stare in ascolto di Dio che parla attraverso la Sacra Scrittura e la vita delle persone che ad essa si accostano. Sia abitudine che regga negli anni. L'esperienza già diffusa dei centri di ascolto dice che questo è non solo possibile ma anche molto arricchente.

ASCOLTARE I BISOGNI DEGLI UOMINI PER FARE MATURARE LE ATTESE DI SALVEZZA

"Lo storpio si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quel-

lo che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (Atti 3,5-6).

La guarigione dello storpio alla porta "Bella" del tempio ci suggerisce un metodo di annuncio del Vangelo a partire dai fatti e dai bisogni immediati degli uomini.

Se la Parola di Dio non incrocia le domande concrete e quotidiane delle persone, delle famiglie e delle comunità civili ed ecclesiali del nostro tempo, difficilmente sarà riconosciuta e accolta come dono significativo.

Un attento e paziente ascolto ci aiuterà a non dare per scontata la nostra conoscenza dei bisogni che gli uomini e le donne di oggi vivono. L'ascolto e la fedeltà alla Parola del Vangelo ci aiuterà a scorgere in quei bisogni i semi del Verbo: desiderio di prossimità, di autenticità, di incontro solidale, di giustizia e di pace.

INDICAZIONI PRATICHE DI LAVORO

L'attenzione all'esistenza concreta delle persone e delle famiglie e il dialogo tra Chiesa e mondo sono indispensabili per l'annuncio del Vangelo, il solo capace di dare significato alla vita di ogni uomo.

"Le parrocchie sono attrezzate a questo **compito di ascoltare attese e bisogni della gente** come antenne sul territorio?" [VMP n° 2]. Adoperando la propria fantasia e lo zelo evangelico ogni comunità potrà condividere con le altre, al termine dell'anno, un particolare ascolto esercitato e le modalità usate.

Gli **Uffici pastorali** offriranno valido supporto a questo compito delle parrocchie e concorderanno, all'interno del Piano Pastorale, particolari obiettivi per l'ambito di lavoro diocesano che è loro proprio.

Nell'impegno pastorale, quegli Uffici che per loro natura hanno a che fare direttamente con la realtà del lavoro, della scuola, della cultura e del sociale si sentono inviati all'ascolto del mondo contemporaneo in collaborazione con le Associazioni professionali di ispirazione cattolica.

DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse: "Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi" (Atti 15, 6-8).

Alle origini del Concilio di Gerusalemme ci sono tutti quegli elementi che, molto frequentemente, nella società civile come nella Chiesa, portano alla dura esperienza della contrapposizione e del conflitto. Questo evento è un cardine attorno al quale si ricostruisce e si consolida nella storia la comunione nella Chiesa. Ciò dimostra come le tensioni e le diversità di scelte non solo sono legittimate ma si possono superare per il bene di tutti, grazie a una lettura attenta dell'agire di Dio dentro gli avvenimenti. Per fare questo però è necessario coltivare l'attitudine al discernimento comunitario. I nostri Vescovi, come frutto del Convegno ecclesiale di Palermo (1995), hanno fortemente raccomandato questa prassi ecclesiale, l'hanno definita *discernimento comunitario* e hanno dato criteri concreti per la sua realizzazione: *"docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva"* [DCS n° 21]. Sostanzialmente si tratta di cercare insieme, come Chiesa nella varietà dei ministeri e delle vocazioni, quanto l'Apostolo Paolo raccomandava ai cristiani di Roma: *"trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* (Rom 12,2).

Il discernimento comunitario è una esigenza più che mai attuale anche per la nostra Chiesa e il territorio in cui è posta, esigenza motivata soprattutto dai rapidi e vasti cambiamenti in atto. Per questo crediamo che *discernimento comunitario, carità pastorale e ansia*

missionaria siano esperienze inscindibili e necessarie, espressioni di una autentica comunione ecclesiale e di fedeltà al mandato evangelico.

INDICAZIONI PRATICHE DI LAVORO

Il discernimento comunitario è prassi da coltivare e diffondere il più possibile a livello di gruppi, associazioni, comunità educative, famiglie, comunità religiose, parrocchie, unità pastorali e foranie. In modo particolare si tratta di una prassi che deve entrare nello stile consueto di quegli organismi di partecipazione che della comunione ecclesiale sono segno e luogo privilegiato.

Il Convegno di Verona, come i passati Convegni della Chiesa Italiana, è una espressione concreta del desiderio della Chiesa Italiana, con i suoi Pastori, di consolidare sempre più questo stile. Anche per la nostra Diocesi si pone il problema **se e come** continuare tale "tradizione" del **convenire come già sperimentato nei decenni precedenti**. Il Vescovo valuterà l'eventuale opportunità, i tempi e i modi, dopo aver sentito il parere del Consiglio Pastorale Diocesano ed aver consultato il Consiglio Presbiterale.

UN ASCOLTO ANIMATO DALLO SPIRITO SANTO, FONTE DI LIBERTÀ

"Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie..." (Atti 15,28).

Nel Libro degli Atti, come in ogni storia, molte iniziative dei discepoli e delle comunità, soprattutto quelle riguardanti l'annuncio, la testimonianza e la missione, trovano la loro origine nell'azione libera e generosa dello Spirito Santo. Questo vale anche per la nostra Chiesa locale e per ogni comunità cristiana, famiglia compresa.

L'esperienza di ascolto, che come Chiesa ci proponiamo di vivere in quest'anno, può condurci a cogliere e a testimoniare l'azione dello Spirito, ad uniformarci ad essa e rinnovare la nostra missione.

A questo proposito i nostri Vescovi affermano: *"Non possiamo*

affatto escludere, inoltre, che i non credenti abbiano qualcosa da insegnarci riguardo alla comprensione della vita e che dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti farci sentire la sua voce attraverso di loro” [CVMC n° 34].

INDICAZIONI PRATICHE DI LAVORO

È lo Spirito Santo che guida il cammino del popolo di Dio suscitando in esso situazioni nuove e sollecitando nuove scelte e decisioni attraverso l'ascolto e il dialogo. Riteniamo di somma importanza per la vita della nostra Chiesa locale, accogliere e riconoscere la presenza del dono dello Spirito che ci viene dal Mistero pasquale. Per questo crediamo che **l'appuntamento della Pentecoste debba essere adeguatamente preparato e vissuto** soprattutto come Chiesa locale radunata dallo Spirito. Gli Uffici pastorali si attiveranno affinché questo momento sia vissuto e celebrato in modo tale da esprimere la realtà di questa Chiesa che continuamente si sente rivolgere dallo Spirito l'invito: “Ascolta!”.

4. Gli organismi di partecipazione ecclesiale



Particolarmente protagonisti dell'ascolto ecclesiale sono gli organismi di partecipazione ecclesiale, vale a dire i Consigli Pastorali e degli affari economici dei vari livelli, parrocchiale, foraniale e diocesano. Il loro compito non è quindi assimilabile a nessun tipo di comitato culturale, ricreativo, sportivo o quant'altro. Per questo rivolgiamo primariamente ad essi questo piano pastorale.

In Diocesi, quasi la totalità di questi Consigli sono stati rinnovati nell'ultimo anno. Questi rinnovi hanno visto un forte coinvolgimento delle varie componenti ecclesiali, hanno reso visibile il progresso che stiamo facendo sul cammino verso la realizzazione di una Chiesa sempre più di comunione. Ci sono ancora delle debolezze che accompagnano i nostri Consigli: la prevalente concentrazione su questioni organizzative ed economiche, la scarsa attitudine alla programmazione verso obiettivi di ampio respiro, il dubbio circa una vera rappresentatività di tutta la comunità, la comunicazione qualche volta zoppicante tra membri della parrocchia o dello stesso gruppo, tra parroco e collaboratori o laici in genere.

Desideriamo che **questo anno pastorale dedicato all'ascolto abbia come centro delle nostre attenzioni l'esperienza concreta dei nostri organismi ecclesiali di partecipazione, dei Consigli Pastorali.**

In essi soprattutto si cerchi di fare esperienza di Chiesa fondata sulla comunione, di Chiesa che sa muovere i suoi passi a partire dal paziente esercizio dell'ascolto fraterno, con particolare attenzione a come vivono gli adulti la propria esperienza di fede nella quotidianità della vita. Questo ascolto nuovo e profondo va esercitato su tre livelli:

- ascolto **all'interno del consiglio**
- ascolto **della comunità cristiana**
- ascolto **del territorio**

Come abbiamo sottolineato, senza comunicazione non c'è né comunione né missione. L'ascolto reciproco sta alla base di una buona ed efficace comunicazione.

Il Piano Pastorale di quest'anno non vuol essere un peso da aggiungere alla normale vita della parrocchia: esso propone un grande esercizio comunitario di ascolto nelle modalità come anche negli ambiti specifici da sottoporre alla comune attenzione. Questo lavoro svolto in comunione con tutte le parrocchie della Diocesi e sostenuto dagli Uffici pastorali, ci consentirà di raccogliere il vissuto delle nostre comunità e di poterlo discutere l'anno prossimo in sede di verifica. In quella occasione ci porremo queste domande:

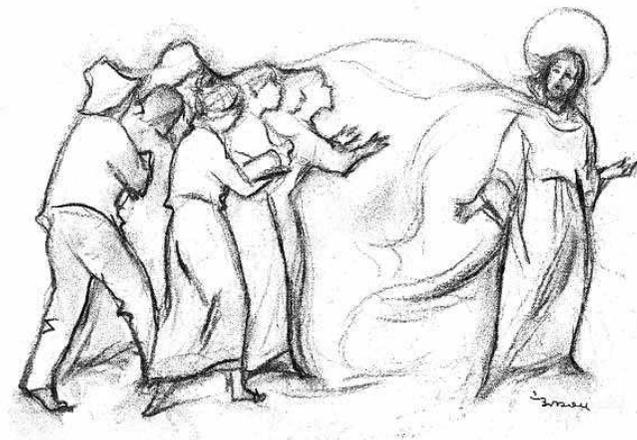
- **Chi abbiamo ascoltato nel corso di quest'anno e con quale modalità?**
- **Che cosa ci dice, a riguardo della missione che ci attende, quello che abbiamo ascoltato?**

INDICAZIONI PRATICHE DI LAVORO

I Consigli Pastorali Parrocchiali – anche con l'aiuto di sussidi che gli Uffici pastorali metteranno a disposizione – sono invitati a **dedicare appositi incontri all'ascolto della realtà comunitaria e della Parola di Dio a proposito di ogni ambito suggerito dalla Chiesa Italiana per il convegno di Verona (vedi il punto 2)**. Non si tratta di organizzare dei dibattiti in cui dover discutere o decidere qualcosa, ma dei momenti in cui ascoltare quello che le persone comunicano circa gli ambiti di vita.

L'invito è rivolto nella consapevolezza che ciò richiederà ai CPP qualche incontro in più rispetto ai soliti, ma anche nella convinzione che tale impegno è necessario perché possano rispondere pienamente al loro mandato.

Crediamo che questo piano pastorale 2006-2007 ci permetterà di guardare insieme al futuro con speranza e di individuare gli obiettivi primari e urgenti per testimoniare il Cristo risorto nel nostro territorio diocesano. Siamo ugualmente convinti che questo sforzo, sinceramente condiviso, aiuterà la nostra Chiesa diocesana a crescere nella comunione e a risplendere più chiaramente come segno di speranza per gli uomini e le donne del nostro tempo.



CVMC = CEI, "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", 2001.

VMP = CEI, "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", 2004.

DCS = CEI, "Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa italiana dopo il convegno di Palermo", 1996.

Conclusione

Preghiera per ottenere il dono dell'ascolto

*O Padre, che sul Tabor
hai detto a Pietro, Giacomo e Giovanni
di ascoltare il tuo Figlio Gesù,
destinatario di tutto il tuo amore,
in Cui ti sei compiaciuto,
donaci la grazia di essere partecipi
della tua capacità di ascoltare
ogni persona umana da te amata
come figlio nel Figlio.
Noi siamo consapevoli
che quando ascoltiamo un fratello
ascoltiamo il tuo Figlio in lui,
ascoltiamo Te in lui.
Facci sentire la responsabilità
di essere segno del tuo ascolto
ogni volta che ascoltiamo un fratello
e ci ascoltiamo reciprocamente.
Rendici capaci di ascolto*

*delle profondità del cuore,
con pazienza e benevolenza,
con umiltà e lungimiranza,
senza pregiudizi e senza fretta.*

*Aiutaci ad intercettare e a discernere
ciò che nella voce dei fratelli
che si aprono alla confidenza
è anche voce tua, richiesta tua.*

*Facci dono di un tempo
regalato all'ascolto gratuito
della tua Parola, delle persone
e degli eventi della storia,*

attraverso cui Tu vuoi parlare a noi oggi.

*Manda su di noi il tuo Spirito di comunione
che porta a compimento il tuo eterno dialogo
di Amore comunicativo con il tuo Figlio,*

*Lui, Spirito di Amore, lo Sposo ineffabile della Vergine Maria,
alla quale da figli confidenti ci rivolgiamo:*

*Vergine Maria, Donna del silenzio,
che ascolti la Parola e la conservi,*

Donna del Futuro,

apri il cammino della Speranza!

Per Cristo, Tuo Figlio, nostro Fratello e Signore! Amen.